

Nuovo ospedale, Valdastico, inceneritore si accende la sfida tra i sette candidati

Sul futuro delle grandi opere si giocano gli ultimi giorni di campagna elettorale: le posizioni sono diverse

Francesco Valduga

«Pirubi vecchia, pensiamo alla fibra»



Il Nuovo ospedale non dovrebbe essere un'opera da commissario, ma qualcosa che si fa insieme a ingegneri, architetti, Comune, Università. Non ci sono ulteriori obiezioni da fare sull'area ma resta da discutere come integrare le nuove attività, come quelle della scuola di Medicina. Non sono contrario alla finanza di progetto per costruire i muri, ma la regia e l'erogazione dei servizi devono essere pubblici. Alla Valdastico sono preferibili ben altre «vie», quelle immateriali: fibra, connessioni. E per i trasporti è necessario l'investimento su rotaia, non solo sull'asta dell'Adige ma anche verso le valli, Valsugana inclusa. La Valdastico è concettualmente vecchia e ha un impatto sull'ambiente intollerabile. Sull'inceneritore, parlare di infrastruttura regionale non è sbattere continuamente la testa contro il muro. Il direttore stesso dell'impianto di Bolzano ha parlato di «fallimento» riferendosi all'interlocuzione politica mancata. Per via delle dimensioni e con una maggior differenziazione si poteva immaginare un'unica infrastruttura in regione. Se non è possibile riprendere il dialogo, resta la necessità di chiudere il ciclo con un impianto. (d.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Rizzo

«Contrari al bypass i no battono i sì»



Il bypass ferroviario va visto in termini multidisciplinari: geologico, inquinamento, ambientale, poi anche urbanistico. E la somma dei no è più molto ampia di quella dei sì. Siamo pertanto fermamente contrari a un simile progetto.

Sulla Valdastico ci sono state forti opposizioni da parte dei territori interessati, e quindi, fedeli al nostro nome di «Democrazia sovrana e popolare», anche qui diciamo no all'opera. Per lo stesso motivo ci opponiamo alla costruzione della diga del Vanoi, su cui è calato un preoccupante il silenzio.

Per quanto riguarda il Nuovo ospedale, chiaro che quando si parla di sanità pubblica si deve renderla più efficiente come sistema. Diventa difficile dire: «Non lo vogliamo», prima vorremmo rimettere a posto il programma della sanità in Provincia, per farla funzionare senza finire nelle grinfie del privato.

Sull'inceneritore il tema è quello delle alternative. E queste ci sono: gli investimenti e i processi di responsabilizzazione dell'uso dei rifiuti. Anche qui, la nostra posizione è di contrarietà all'impianto. (d.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alex Marini

«Troppo traffico con nuove strade»



«È evidente che bisogna ragionare in ottica di prevenzione della corruzione (in 20 anni tutti hanno cercato di mettere le mani sul Not, compresa la criminalità organizzata). E poi si deve pensare in termini progettuali: che ospedale vogliamo? Un vecchio modello o uno che consideri i nuovi elementi saluto-genici per il paziente, come gli spazi aperti, colori etc...? In Olanda hanno fatto un lavoro eccezionale. Perché non ci facciamo aiutare dall'Università? La Valdastico è dannosa in termini ambientali, paesaggistici e d'impatto sulla risorsa idrica. Ogni nuova strada crea traffico indotto: già il Brennero è congestionato e inquinato, una nuova autostrada aggrava la situazione. E poi l'impatto sul sistema socioeconomico locale: difficilmente il nostro territorio riuscirebbe a contrastare la concorrenza con le imprese venete. Investiamo 150 milioni su un inceneritore, quando poi dal 2028 dovremmo pagare le tasse sulle emissioni, anziché perseguire gli obiettivi europei sul riuso dei materiali? Ragioniamo sull'utilizzo degli impianti che già ci sono (Bolzano, Dalmine etc...). (d.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parlare di grandi opere significa, in buona sostanza, immaginare come saranno le vite dei trentini tra 20, 30 anni e oltre. Naturale, dunque, che su queste si giochi gran parte della campagna elettorale. Tra il dire e il fare, però, c'è di mezzo il mare degli imprevisti e delle cose che cambiano. Lo sa bene il presidente uscente Maurizio Fugatti, a cui gli avversari rinfacciano di avere «sprecato» la legislatura non avendo messo a terra alcune delle opere attese da prima del suo insediamento. Un esempio è il Nuovo polo ospedaliero della città. La scelta della finanza di progetto si è rivelata un boomerang per la costruzione di quello che era il «Not», il Nuovo ospedale del Trentino. L'iter giudiziario che ha coinvolto le imprese vincitrici si è concluso con il ritorno all'anno zero: bisogna partire da capo, confidando che il Santa Chiara allo stremo regga ancora per diversi anni. Per molti, Fugatti incluso, dietro a questo problema si cela però un'occasione: il nuovo progetto potrà essere realizzato tenendo conto in partenza degli spazi maggiori resi necessari dalla gestione del Covid e dalla decisione di ospitare la nuova facoltà di Medicina dell'università. Tuttavia, alcune perplessità rimangono: la

scelta del commissario dedicato e la sistemazione in via al Desert. E poi c'è il tema del denaro. Si tenterà di nuovo la carta della finanza di progetto? Tra le questioni «annose», il prolungamento della A31 verso nord. Secondo i sostenitori la Valdastico permetterebbe di sgravare il traffico pesante sulla Valsugana. Per i detrattori — incluso il centrosinistra che pure aveva siglato l'accordo del 2016 — è un'opera ormai superata, impattante e che va nella direzione opposta rispetto alla necessità di ridurre il trasporto su gomma. Poi c'è la questione delle uscite: Fugatti sembra sempre più isolato nel sostenere la necessità di allacciarla a Rovereto Sud. Sebbene il Trentino sia, nel complesso, una provincia virtuosa per quanto riguarda la raccolta dei rifiuti, la chiusura del ciclo per il residuo rimane un problema impellente dato che le discariche traboccano. Una soluzione semplice sarebbe quella di affidarsi all'inceneritore già esistente di Bolzano, che da tempo non funziona a pieno regime. Tuttavia, per i politici altoatesini paga poco dichiarare di «importare» rifiuti dai vicini. E a Trento si apre il dibattito sul se, dove e che tipo di infrastruttura costruire.

Daniele Cassaghi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maurizio Fugatti



«Not fuori tempo, servono più spazi»

Sul Nuovo ospedale abbiamo fatto partire il nuovo iter e nominato il commissario. Il progetto precedente in qualche modo era fuori dai tempi, dato che era stato pensato prima del Covid e dell'arrivo della facoltà di Medicina. Entrambe queste esigenze richiedono spazi maggiori rispetto a quelli previsti prima.

La Valdastico è frutto di un accordo del centrosinistra con il governo e il ministero guidato allora da Graziano Delrio. Hanno fatto bene a firmarlo, siamo favorevoli all'opera. Tuttavia, delle tre uscite ipotizzate in quell'accordo, l'unica percorribile è quella di Besenello-Calliano. Noi però abbiamo previsto l'allargamento dello spazio per farla uscire a Rovereto sud. Se poi i territori vogliono Besenello-Calliano anziché Rovereto Sud, ne prenderemo atto.

È necessario un impianto per la chiusura del ciclo dei rifiuti. Purtroppo, però non è percorribile l'idea di appoggiarsi a Bolzano perché il presidente Arno Kompatscher ha detto in modo chiaro che non ci sono spazi per i rifiuti trentini in Alto Adige. (d.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sergio Divina



«Bruciare i rifiuti poco produttivo»

Sul Nuovo ospedale abbiamo qualche perplessità su dove è ora: si deve tenere conto che tra 20-30 anni lo sviluppo della città lo ingloberà. E poi abbiamo doppiopioni: gli ospedali di Trento e Rovereto forniscono gli stessi servizi con due primariati differenti. Se il nuovo ospedale venisse posizionato a metà strada — diciamo nell'area Calliano-Volano — si ottimizzerebbero i costi.

Si deve spiegare senza arroganza che la Valdastico è indispensabile per decongestionare la Valsugana. E sarebbe senza costi, perché se si accollerebbero le autostrade venete che hanno necessità di rinnovare le concessioni. Sarebbe tutta in galleria e le emissioni possono essere filtrate dai sistemi di areazione. Il problema dell'uscita non esiste: serve scegliere quella che ha meno impatto, ragionando con i territori. Un impianto per i rifiuti va fatto: l'incenerimento è rapido ma si ricava poca energia. Ho visto sistemi più moderni, in cui ogni componente organica viene trasformata in una fonte energetica (gas, un distillato simile alla benzina, carbon coke). Ma si stanno già studiando modelli ancora più moderni e sicuri. (d.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elena Dardo



«Sulla sanità si deve decentrare»

Sulla sanità bisogna decentrare. Abbiamo bisogno non di mega-strutture nelle città, ma anche di piccole strutture a vantaggio delle periferie. Il progetto del Nuovo ospedale è bellissimo sulla carta, ma quali ricadute ha sul traffico e sulla manutenzione delle aree verdi previste? Quali misure di salubrità e quale livello di inquinamento elettromagnetico saranno garantiti? Quasi tutti sono contrari alla Valdastico perché non risolve il problema di traffico, che peggiorerà durante i lavori. L'elettrificazione della ferrovia e l'ammodernamento del trasporto pubblico sono necessari. A proposito di ferrovie, vogliamo fermare il Bypass. Bisogna risarcire i danni morali di chi ha dovuto lasciare la casa. Siamo contrari all'inceneritore e con un gassificatore non sarebbe troppo diverso. Siamo per l'idea di migliorare e realizzare impianti per il trattamento bio-meccanico. A Bolzano hanno l'inceneritore ed è sovradimensionato. Cerchiamo di metterci d'accordo con loro. Incentivare le imprese per la riduzione a monte della produzione di potenziali rifiuti. (d.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Questione annosa La zona dove dovrebbe partire la Valdastico nord

Filippo Degasperi



«Da Pergine meglio il metrò»

Il vero punto sul Not per tutti era quello di far guadagnare il privato con la finanza di progetto. Bisogna farlo al Desert per evitare di allungare ancora i tempi e serve accelerare rispetto al cronoprogramma di Fugatti. Il project financing è bandito: occorrono fondi pubblici. La Valdastico è un argomento di distrazione di massa e pensiamo sia inutile. Le code sulla Valsugana non sono a Borgo. Sono da Pergine in poi: quel traffico di pendolari verrebbe drenato se ci fosse una «metropolitana» che porta le persone a Trento in 20 minuti. Si possono pensare anche controlli frequenti che disincentivano l'automobile e un pedaggio per chi usa la Valsugana solo come un corridoio dal Veneto. L'inceneritore è un passo indietro per la qualità del territorio. Visto che la tecnologia evolve, e si possono evolvere i rapporti con l'Alto Adige, mi prenderei il tempo di una legislatura per capire se ci si può muovere in modo diverso con gli imprenditori e con Bolzano. I Crm devono restare aperti in orari comodi. Ci sono prodotti che escono dalla fabbrica come rifiuti, si pensi agli imballaggi dei cibi. Quindi si imponga di non produrli più. (d.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA